

LA POLEMICA

Il caso è scoppiato a Povo dove la scuola materna da 101 posti ha solo 32 iscritti. Palazzo Thun chiede di riempire la struttura sperimentando uno spazio condiviso 0-6 anni

Ma i tecnici provinciali hanno dato il permesso solo per 9 bambini. L'assessora Bozzarelli: «È inaccettabile, così non diamo risposte alle esigenze delle famiglie»

Emergenza nidi, strappo con la Provincia

Gli asili lasceranno fuori oltre 300 bambini il Comune costretto a cercare spazi in affitto

FRANCO GOTTARDI

Il caso più emblematico è quello della scuola dell'infanzia di Povo: 32 bambini iscritti al prossimo anno scolastico in una struttura che ne potrebbe ospitare 101. E situazioni analoghe per la fascia d'età 3-6 anni si delineano anche a Cadine (54 iscritti e 101 posti) e Mattarello (154 iscritti per 226 posti).

Diversa la situazione negli asili nido, dove invece nonostante il calo demografico anche quest'anno non ci sarà posto per tutti: nelle graduatorie che usciranno tra qualche giorno i bambini esclusi saranno fra i 300 e i 350.

Spazi vuoti da una parte e bimbi in cerca di spazio dall'altra: per il Comune è stato automatico fare un semplice ragionamento: accelerare sulla strada della creazione di "poli d'infanzia" che contengano nello stesso edificio sia i nidi 0-3 che le materne, o scuole d'infanzia che dir si voglia, 3-6 anni. Un primo intervento di emergenza era stato pensato già dal prossimo anno scolastico proprio a Povo, dove potrebbe essere data immediata risposta a una settantina di famiglie senza nido. Ma quello che sulla carta sembra scontato è molto più difficile da realizzare nella pratica. In questo caso è stata la Provincia a mettersi di traverso.

«La Provincia non ci permette di andare avanti con questa operazione - spiega la vice sindaca e assessora comunale Elisabetta Bozzarelli - Parlano di gradualità, sostenibilità e in particolare di prudenza. A Povo ci chiedono di inserire solo 9 bambini in età di nido e solo dai 18 mesi in su. Questo per noi è inaccettabile, primo perché sono edifici di proprietà del Comune, ma al di là della proprietà perché siamo enti pubblici che dovrebbero cercare di dare delle risposte alle esigenze dei cittadini. Se disincentiviamo i servizi all'infanzia non solo non diamo risposte alle esigenze delle famiglie ma non diamo neanche una risposta al problema della denatalità. Crediamo che sia una cosa che non ha colore politico, qui si tratta di dare risposta soprattutto alle esigenze delle donne e delle mamme che hanno intrapreso un percorso lavorativo e di vita.»

Bozzarelli insiste soprattutto sull'universalità dell'istruzione e dell'educazione e sul fatto



La scuola materna di Povo, ristrutturata, verrà utilizzata solo per un terzo dei posti disponibili

che avere un posto al nido dove imparare, socializzare e interagire con gli altri bambini, in un'epoca in cui le famiglie sono sempre più ristrette, debba essere un diritto per ogni bambino nato.

Attualmente a Trento gli asili nido sono 24 per 1.147 posti. Quando sarà finito il nuovo asilo Pandi, che salirà da 45 a 60 posti, l'offerta complessiva sarà di 1.207. Tanti ma sempre troppo pochi per una domanda che continua ad aumentare. La prima sperimentazione per un polo unico dell'infanzia 0-6 è stata pensata a Sardinia, dove si rischiava la chiusura dei servizi per l'infanzia visti i pochi numeri e dove accorpate è stata una necessità condivisa con la Provincia. Ora siamo alla fase della progettazione della ristrutturazione dell'edificio che dovrebbe essere pronto nel 2026.

Una strada, quella dei poli dell'infanzia, che verrà perseguita dal Comune anche in futuro, anche perché costruire nuovi nidi e lasciare le materne mezza vuote sarebbe uno spreco assurdo. «Risorse - sostiene l'assessora Bozzarelli - che potremmo meglio utilizzare abbattendo ulteriormente le rette.»

Intanto, nell'immediato, per dare una risposta alle centinaia di famiglie che non troveranno posto al nido per i loro bambini, sindaco e assessora stanno cercando spazi da prendere in affitto e adattare. A chi rimarrà comunque fuori verrà dato un aiuto economico, un bonus baby sitter.

Bozzarelli

L'assessora propone nuovi contratti e spera in Gerosa: «È preoccupata ma deve indirizzare le scelte»

«Bisogna rimotivare le maestre»

Assessora Bozzarelli, la Provincia come motiva la sua contrarietà ai poli d'infanzia da 0 a 6 anni?

Credo che a frenarla sia la paura da parte delle maestre delle scuole dell'infanzia a condividere spazi, ma è anche la conseguenza di come la Provincia si è approssiata alle maestre negli anni scorsi, con il contenzioso sull'estensione della scuola al mese di luglio e i problemi contrattuali. Io credo che nel lungo periodo bisognerà andare verso una maggiore valorizzazione anche contrattuale del ruolo delle maestre, siamo il fanalino di coda rispetto ai Paesi europei e quello deve essere il nostro obiettivo. Ma ci vuole una Provincia che ci crede.

Dunque il disegno di legge Masè presentato e poi ritirato nella scorsa legislatura provinciale, che prevedeva proprio un nuovo modello per un ciclo unico educativo da 0 a 6 anni e che era stato osteggiato dal Pd aveva invece un senso?

Noi qui prevediamo dei poli dell'infanzia, non un modello educativo unico ma solo la condivisione di uno spazio fisico. Il disegno di legge Masè, che la consigliera ha ridepositato, io penso che abbia un senso nel lungo periodo. Penso che il modo giusto per iniziare sia quello di condividere gli spazi.

Ma l'idea di integrazione completa, anche dal punto di vista educativo, non può essere una prospettiva condivisibile?

Io sono andata a visitare un polo 0-6 a Bologna ed è una realtà che funziona mol-



La vice sindaca Elisabetta Bozzarelli

to bene, penso che possa essere un punto d'arrivo. Con la crescita dei poli dell'infanzia potrà crescere nel tempo anche una pedagogia che si adatta a questo spettro di età più ampio.

Il confronto politico con l'assessora Gerosa c'è stato?

Abbiamo iniziato a parlarne e siamo

anche state assieme a visitare alcune di queste scuole, a Mattarello e tra una decina di giorni a Povo e a Cadine. L'ho vista disponibile e anche preoccupata per la situazione. Certo serve una presa di posizione politica per indirizzare le scelte operative dei dirigenti.

Intanto le graduatorie che escono a giorni lasceranno fuori dai nidi più di 300 bambini. Cosa farete per quelle famiglie?

Non possiamo lasciarle senza servizio. Stiamo pensando col sindaco di cercare strutture anche da prendere in affitto per dare una risposta. A chi poi dovrà comunque rivolgersi a un servizio privato daremo un contributo, un bonus come negli anni scorsi, anche per chi si dovrà affidare alle baby sitter, visto che anche i nidi privati sono tutti pieni.

L'aumento delle domande al nido nonostante la denatalità è dovuta al calo delle rette?

Forse in parte. Abbiamo portato la retta media mensile a 58 euro, ma credo che decisiva sia la qualità del servizio. I genitori sanno di poter lasciare i loro figli in un posto sicuro dove imparano a socializzare. Credo che il trend di crescita proseguirà anche nei prossimi anni.

Maestre spaventate della sperimentazione 0-6. E al nido?

No. Le educatrici vedono la cosa in maniera molto positiva. L'idea è l'universalità dell'educazione. Dare un'opportunità a tutti i bambini che nascono. E le sperimentazioni fatte l'estate scorsa a Roncafort, sono andate molto bene.

Uil Scuola | Oggi presidio delle maestre. Di Fiore contesta l'interpretazione sui 5 giorni: «Uno schiaffo»

Anche il "caso ferie" nella lista dei contenziosi

Oggi una delegazione delle maestre di scuola materne terrà un presidio in piazza Dante durante il consiglio provinciale per ribadire la propria contrarietà al prolungamento estivo di luglio.

Tra i motivi di lagnanza con la Provincia c'è anche la questione dei cinque giorni di ferie riconosciuti durante l'anno ma che le scuole non sanno come gestire. Un problema su cui il segretario della Uil Scuola, Pietro Di Fiore, lamenta la mancanza di confronto: «Da più di due mesi si attende la calendarizzazione di un nuovo incontro con l'Assessore all'Istruzione: molte le tematiche da affrontare, molte le difficoltà e i nodi da sciogliere dopo l'introduzione unilaterale dell'undicesimo mese di lavoro.»

In realtà il sindacato lamenta in generale una mancanza di comunicazioni e condivisione sulla gestione della imminente stagione estiva. Nessun confronto su come utilizzare le persone in sede di diversa titolarità, a seguito di accorpamenti di scuole; su come rendere concretamente esigibile (ricordandosi anche di



operatori e cuochi) il diritto alle ferie; come valorizzare le attività didattiche.

E dove le risposte sono arrivate sono state negative. Ad esempio per quanto riguarda il FoREG e la domanda di un'integrazione dello stanziamento. Tornando ai cinque giorni di ferie Di Fiore ricorda come prima della firma dell'accordo la Uil Scuola aveva chiesto modifiche al testo per non renderlo ambiguo, senza risultato «Ora - dice - è giunta la nota del Dirigente del Servizio: un vero schiaffo. Il diritto ad usufruire delle 5 giornate non è un diritto assoluto; la malattia non viene conteggiata come servizio effettivo; in caso di ferie già usufruite in difetto del requisito, le giornate verrebbero trasforma-

te in permesso non retribuito. Per Uil Scuola non vi sono le condizioni minime per poter firmare un accordo del genere. L'unico ad aver preso ferie è la Ragione. La ragione di un'Amministrazione che non vuole ascoltare le persone, che non vuole dialogare con chi rappresenta le lavoratrici e i lavoratori della Scuola dell'Infanzia.»

L'INCONTRO

A Palazzo Geremia

Gli Istituti scolastici si confrontano

Partendo dal progetto Learning&Service. Un "servizio" all'apprendimento, gli Istituti comprensivi di Trento 4, Trento 5 e Trento 6, in collaborazione con il Comune di Trento e la Fondazione Caritro, organizzano l'evento Never stop learning - Perché non si finisce mai di imparare, dentro e fuori le mura, un incontro tra la scuola e la comunità educante.

L'evento si svolgerà questo giovedì, 9 maggio, dalle 16 alle 19 nel salone di rappresentanza a palazzo Geremia.

CLINICA DENTALE IN CROAZIA



VIAGGIO IN GIORNATA + VISITA + PANORAMICA

TUTTO GRATUITO

NUMERO VERDE GRATUITO CLINICA

800 744 022

WHATSAPP PER L'ITALIA +39 320 95 23 088